



www.beppegrillo.it/movimento/parlamento/ Lavoro: Il M5S denuncia Renzi al Consiglio d'Europa



Arriva al Consiglio d'Europa la denuncia contro il decreto lavoro varato dal presidente del Consiglio Matteo Renzi e dal Ministro del lavoro Giuliano Poletti. I rappresentanti del Movimento 5 Stelle al Consiglio d'Europa Nunzia Catalfo, Maria Edera Spadoni e Manlio Di Stefano hanno denunciato come "l'articolo 1 del decreto lavoro 34/2014 di Renzi viola la direttiva 1999/70/CE e i diritti sanciti dalla Carta Sociale Europea. Intervenedo nell'aula del Consiglio d'Europa, Nunzia Catalfo ha fatto presente come "i portavoce del Movimento 5 Stelle sono pronti a depositare una denuncia alla Commissione delle Comunità Europee per violazione della direttiva 1999/70/CE e dei diritti della Carta Sociale Europea". "La normativa europea stabilisce infatti che "il termine apposto al contratto di lavoro sia determinato da condizioni oggettive quali data, completamento di un compito specifico o verificarsi di un evento specifico". Queste caratteristiche sono disattese nell'articolo 1 del decreto lavoro del governo Renzi", ha denunciato la Catalfo. "Le valutazioni sulla violazioni di direttive Ue sono state tra l'altro sottolineate anche dall'associazione Giuristi Democratici" concludono i rappresentanti al Consiglio d'Europa del M5S.

INFORMAZIONI DAL PARLAMENTO 5 STELLE

Foglio di informazione non ufficiale in uscita come file PDF e stampato in proprio. Ideato, progettato e realizzato da Sara Bertilorenzi, via Palestro 36, Massa, 54100 - MS (art.2 comma 1 L.47/1948). Redazione in Movimento lavora sul MeetUp Toscana 5 Stelle al seguente link <http://bit.ly/12PXwP> Questo foglio è di libera diffusione e può essere liberamente stampato, copiato, pubblicato, ecc. Lo trovi anche sull'omonima pagina Facebook o su <http://info5stelle.wordpress.com/>

Lorenzin... zero!

Giulia Grillo
Camera
Seduta n°207
dell'8 Aprile



Signor Presidente, noi siamo comunque felici di sapere che il Ministro è da qualche parte, perché stavamo andando a Chi l'ha visto; invece almeno sappiamo che è a fare il moderatore di un convegno. Però io vorrei dire anche che il Ministro della salute in realtà di salute non si è mai occupato; e non si è mai occupato perché, per esempio, dal suo Dicastero aveva detto che si sarebbe occupata di prevenzione. **Ma vediamo cosa ha fatto. Disturbo comportamenti alimentari e obesità: zero. Contrasto alle patologie croniche non trasmissibili: zero. Contrasto al consumo di alcol: zero. Prevenzione delle forme psichiatriche: zero. Prevenzione delle patologie da inquinamento ambientale: zero. Prevenzione delle patologie da inquinamento alimentare: zero. Tossicodi-**

pendenze: oddio, guarda, troviamo un decreto; ma troviamo un decreto perché? Perché è un decreto-legge che va a riparare all'ignoranza dei suoi predecessori: vedi Fini-Giovanardi, che avevano inserito il tema degli stupefacenti insieme alle Olimpiadi invernali; e quindi naturalmente poi la Corte costituzionale ha detto: no, guardate, è incostituzionale.

Ministra Lorenzin, mi scusi, ma dove vive? Nel mondo dorato di «castaldia»? Forse non lo sa che i cittadini con il cancro non riescono a farsi neanche una TAC di controllo senza aspettare un anno? Che l'universalità delle cure se l'è divorata una classe politica famelica e meschina, che lei dovrebbe conoscere bene? Voi volete riformare la Costituzione, ma neanche per sogno riformare il Titolo V e quindi la sanità, perché lì si annidano tante ghiotte occasioni di voto di scambio, favori, raccomandazioni e appalti truccati.

E così mentre aspettiamo il violento colpo della scure di Renzi (...) che taglierà ancora su sanità e istruzione, informo i cittadini che per 12 mesi hanno pagato un Ministro della salute che se è da qualche parte a cantare «Ode alla luna» è già tanto!

5 GIORNI A 5 STELLE #fuorilamafiadallostato

FATTI, NON GOSSIP. OGNI VENERDÌ IN DIRETTA ALLE 13.30 SU WWW.PARLAMENTARISSTELLE.IT

Mentre il condannato a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa Dell'Utri latita... il Movimento 5 Stelle non molla nella lotta contro il crimine organizzato! Il 28 gennaio, al Senato, insieme a Pd, Lega e Sel il M5S votò una legge che prevedeva pene tra i 7 e i 12 anni per i politici che si mettevano a disposizione dei mafiosi. Il 2 aprile, alla Camera, il Pd, insieme a Forza Italia e NCD, ha ridotto le pene a 4 e 10 anni, evitando così ai collusi con le mafie il carcere e l'interdizione a vita dai pubblici uffici. Dopo una dura battaglia in aula il M5S presenta ora un emendamento per ripristinare la legge votata al Senato, la stessa votata dal Pd il 28 gennaio! **Si voterà martedì 15 aprile: l'emendamento M5S deve passare!** Con chi sta il Pd di Renzi? Preparatevi ad entrare in azione da qui a martedì! Sempre in prima linea contro le organizzazioni criminali, il M5S ha denunciato come il Trattato internazionale Tav Italia-Francia favorirà le infil-

trazioni mafiose. Come? La legislazione francese non prevede i controlli antimafia contemplati in quella italiana.

L'Italia ha un brutto vizio. Quello di sottoscrivere, senza discutere con i cittadini, ogni trattato internazionale che cede parte della sua sovranità. Eppure basterebbe seguire l'esempio dell'Irlanda che sottopone a referendum ogni scelta analoga.

Democrazia è anche trasparenza. Al Senato i voti del Movimento 5 Stelle sono stati decisivi per autorizzare l'utilizzo delle intercettazioni di Denis Verdini (il forzista interlocutore di Renzi) per le indagini sulla P3.

Intanto mentre il governo Renzi con il decreto Enti Locali emana la sua prima grande stangata fiscale, il Tar sta per emanare una sentenza che potrebbe consentire la semina degli OGM in Italia. Il M5S è pronto a dire no e chiede l'intervento diretto dei cittadini!

PARLAMENTO 5 STELLE

Tav, le chiacchiere stanno a zero, Fermate i lavori e basta!

Luigi Gaetti Senato
n° 225 dell'8 Aprile

Signora Presidente, il TAV (tutto il TAV) è sempre stato un terreno di conquista delle mafie. Già il dottor Imposimato a metà degli anni Novanta aveva indagato su cosa girasse attorno alle grandi opere: soldi, tanti soldi, che arricchiscono la politica, le cosche e le grandi imprese; soldi che potrebbero essere utilizzati, ad esempio, per la ricostruzione di luoghi e città devastati dai terremoti. Nel 1995 fu Bardonecchia il primo Comune del Nord sciolto per mafia, seguito poi da Leini nel 2012 e da Rivarolo Canavese. Purtroppo, non sono i soli paesi piemontesi dove le infiltrazioni mafiose nel mondo della politica sono finora apparse più evidenti. Ad essi vanno aggiunti Ciriè, Castellamonte, Borgaro Torinese. Vi ricordo che Nevio Coral ha ricoperto la carica di sindaco dal 1994 al 2005 a Leini. Dopo di lui prese il suo posto il figlio Ivano. La nuora di Nevio Coral era l'ex assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero, sulla quale pende una richiesta di rinvio a giudizio per lo scandalo denominato «Sanitopoli». Questi intrecci familiari aiutano a capire come le reti di connivenze erano e sono chiare e consolidate e coinvolgono persone del luogo. Il processo Minotauro, giunto in sentenza di primo grado, ha confermato il quadro accusatorio condannando 36 soggetti, tra cui alcuni politici, come il sindaco di Leini, ad una pena di 10 anni per associazione mafiosa, l'ex assessore del Comune di Chivasso a 7 anni ed il segretario comunale di Rivarolo Canavese a 2 anni per voto di scambio politico-mafioso. Questa sentenza evidenzia come alcuni uomini politici fossero collusi con le organizzazioni criminali. Altro elemento che testimonia la presenza della criminalità organizzata sul territorio è dedotto dalle misure di natura patrimoniale. I patrimoni sottoposti a sequestro preventivo ammontano alla bellezza di 116 milioni di euro. Ricordo infine che quei territori erano così fortemente infiltrati che



la 'ndrangheta nascondeva numerosi criminali latitanti e sono stati posti in arresto in epoche diverse i fratelli Giorgio e Cosimo Demasi. Concludo dicendo che con questa breve narrazione si può dimostrare come l'infiltrazione mafiosa controlla il territorio, è legata a doppio filo con la politica, è inserita negli appalti pubblici e gestisce le grandi opere con il meccanismo dei subappalti. Tutti questi punti sono ignorati da un ignobile trattato, dolosamente scritto per fare un favore alle mafie.

Alberto Airola Senato
n°225 dell'8 Aprile

Signora Presidente, colleghi, sono vent'anni che il popolo valsusino spiega le ragioni per cui quest'opera è inutile. A nulla sono valse innumerevoli dimostrazioni, una produzione sterminata di documenti di tutti i tipi, redatti da professori universitari, scrittori, intellettuali, professionisti del settore, esperti, che hanno dimostrato quanto quest'opera sia inutile. A nulla è valsa la dimostrazione che manca la prima, fondamentale necessità, che è la saturazione dell'attuale linea. A nulla è valso tutto questo. Poco tempo fa un assessore comunale di Torino, Ilda Curti del PD, che veniva attaccata in circoscrizione perché nell'area di Porta Palazzo manca la sicurezza, rispondeva che le dispiaceva, ma tutte le Forze dell'ordine erano in Val di Susa. Questo è quello che state facendo. Avete sottratto risorse fondamentali, in questo momento di crisi, per la scuola e per la sicurezza,



za, al fine di mandare dei poliziotti a picchiare dei cittadini innocui in una valle per difendere degli interessi che tutto sono fuorché italiani. Sono interessi che si rivolgono alle mafie internazionali e agli interessi privatistici di multinazionali. Avete addirittura alzato voi politici il livello della tensione ed avete cominciato a parlare di eversione. Immaginate, se la terza carica dello Stato arriva a definire il Movimento 5 Stelle un movimento eversivo, cosa può fare su un popolo di cittadini. Siamo arrivati al punto che al terzo valico della TAV, che vogliono costruire a Novi Ligure, è stato anche manganellato un nostro senatore, Marco Scibona. Noi siamo stanchi di questa cosa. Il popolo valsusino è stanco, gli italiani sono stanchi. Questi miliardi che state buttando saranno veramente una delle colpe che non vi perdoneremo mai. Mai. L'unica utilità di quest'opera, signori, è stata far nascere in un popolo la coscienza che è ora di mandarvi a casa, perché a questo Paese non siete serviti a nulla, se non a distruggerlo.

Enrico Cappelletti Senato
n° 226 del 9 aprile

Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, siamo qui ancora una volta a parlare del TAV Torino-Lione, quindi non dei problemi dell'Italia o degli italiani, ma dei vostri problemi, dei problemi dei vostri partiti, dei problemi di finanziamento dei vostri partiti, di finanziamento illecito dei partiti e magari pure del





finanziamento a funzionari e politici corrotti. Questa è una certezza, perché non c'è alcuna altra spiegazione logica che giustifichi questo enorme, gigantesco spreco di risorse pubbliche. Io definisco quest'opera una vergogna, perfino un'infamia, se consideriamo che per finanziarla vengono sottratte risorse preziose da destinare a gangli vitali del nostro Paese, come la sanità, la scuola e l'occupazione. Peraltro, come mi ricordano i colleghi, è il secondo regalo che facciamo in pochi giorni alla malavita organizzata dopo l'intervento della Camera dei deputati sul provvedimento di modifica dell'articolo 416-ter del codice penale. Sappiamo che il fantomatico corridoio europeo che dovrebbe transitare dall'Italia semplicemente non esiste. La Slovenia ci ha già rinunciato, così come il Portogallo. La Spagna non intende procedere nei tempi previsti. Perfino la Francia ha derubricato l'opera, definendola non prioritaria. Secondo l'ufficio federale elvetico dei trasporti, in Val di Susa transiterebbe appena il 10% del traffico merci potenzialmente gestibile dalla linea che abbiamo già. In sintesi, il Governo italiano pensa di costruire l'opera più costosa ed inutile della storia recente del nostro Paese, in presenza di una linea ferroviaria semideserta, già esistente; di un vero e proprio crollo del traffico merci tra l'Italia e la Francia; di una ferma opposizione della popolazione locale e non, e contro i più autorevoli esperti delle università italiane, concordi nel considerare la Torino-Lione devastante per l'ambiente, pericolosa per la salute e letale per le casse dello Stato. L'unica cosa chiara è che, come spesso accade nel nostro Paese, non è l'utilità dell'opera a rappresentare le ragioni di una scelta politica, ma l'importo dei lavori ad essa connessi. Così la pensa la Corte dei conti, che ha aperto un fascicolo sui costi della Torino-Lione. È da verificare infatti se costituisca un danno erariale la spesa per il tratto aggiuntivo di 33 chilometri in territorio francese, a cui l'Italia, inspiegabilmente, contribuirà per il 57%. La spiegazione sembra tuttavia ovvia: sarebbe inaccettabile la realizzazione di quest'opera inutile da parte della Francia, salvo che a pagarla non sia l'Italia, anche per la parte francese!

Stefano Lucidi Senato 226° del 9 aprile

Signora Presidente, vorrei iniziare questo intervento contro quest'opera inutile con una mia considerazione personale. Possiamo ragionarci insieme, ma non ricordo, a memoria, un progetto che abbia avuto così tante critiche su ogni aspetto. Questo è l'ennesimo record collezionato dalla linea Alta velocità Torino-Lione: su ogni aspetto del progetto è possibile fare delle critiche. Partiamo dal punto sostanziale, che è quello economico: un indebitamento per circa 30 miliardi di euro, per un'opera che richiede, per la sola parte italiana, 20 milioni di metri cubi di rocce estratte, 7 milioni di metri cubi di cemento, un milione di tonnellate di acciaio, senza alcuna utilità per il trasporto merci e per il trasferimento modale. Un milione di metri cubi è equivalente al volume di ognuna delle Torri gemelle di New York: 400 metri di altezza su una base di 50 metri per 50. Questa è l'opera soltanto dal punto di vista materiale, ma potremmo fare critiche per il tipo di progetto, per l'inutilità di fondo, per il costo, per l'enorme numero di critiche ricevute e per le false previsioni sugli sviluppi e le utilità di questo progetto. La nuova linea ferroviaria Torino-Lione è un caso esemplare di questo tipo di opere, perché non ha dati che la giustifichino, ha effetti che sono addirittura controproducenti ed è pesantemente dannosa sia per gli effetti diretti sull'ambiente che per l'enorme spreco di risorse che sono sottratte alle ferrovie e alle necessità dei cittadini. Infine, essa è inutile, dal momento che il tunnel attuale è assolutamente moderno e non ha vincoli pratici. La spesa per opere inutili danneggia tutta l'economia della Nazione. Le imprese emigrano verso Paesi stranieri che hanno strutture per i trasporti decisamente inferiori alle nostre, perché l'Italia con questi sprechi si priva delle risorse per rilanciare l'occupazione e per ridare competitività alle imprese attraverso l'innovazione tecnologica e la diminuzione del carico fiscale. Di conseguenza, i miliardi di euro che vengono sottratti penalizzano l'economia italiana. Chiudo con una mia osservazione personale, facendo qualche chilometro più a destra. Lo scorso ottobre ho partecipato alla



commemorazione del cinquantesimo anniversario del disastro del Vajont. Cosa ci ha lasciato questa esperienza? Il Vajont è un esempio ancora molto vivo di quella che è la politica italiana. Quell'esperienza ci ha fatto capire che l'attuale politica italiana con questa opera sta usando le stesse logiche degli anni Sessanta. Quell'opera, ancora viva, ci dice che la vostra politica miope è ancora ferma a quegli anni, e per questo diciamo «No TAV».

Nicola Morra Senato n° 226 del 9 aprile

Signora Presidente, non voglio continuare ad elencare numeri che così intelligentemente ed efficacemente ha proposto il mio collega Martelli, ma desidero solo porre domande all'Aula e agli italiani. Perché in Italia facciamo opere pubbliche inutili? Perché in Italia dimentichiamo di avere territori dove le infrastrutture di trasporto sono assolutamente dimenticate e ne privilegiamo altre la cui realizzazione è decisamente pletorica, per non dire inutile? Vengo da un territorio, la Calabria, dove per recarsi in treno da Crotona a Reggio Calabria (il tragitto è di circa 150 chilometri) si impiegano tranquillamente oltre 4 ore. Pensiamo, per esempio, a finanziare il treno a bassissima velocità, e forse anche altri territori potranno essere oggetto di attenzione. La vera ragione per cui si realizzerà quest'opera la voglio indicare, citando il collega Barrozzino (mi scuso con lui), il quale diceva: «Vado al sodo». Ma qua noi - voi mi scusate - dobbiamo andare al soldo (Il senatore Morra mostra un modellino di treno composto da 3 vagoni), perché questo è un locomotore: nel primo vagone c'è scritto «TAV»; nel secondo c'è scritto «mafia», perché facciamo tutto questo in deroga e all'interno del terzo vagone ci sono i soldi, e forse sono i soldi la ragione per cui tanti, ma veramente tanti, sperano che lo Stato continui ad essere la greppia per i loro affari. Vi ringrazio, e spero che abbia a concludersi il più velocemente possibile la vostra esperienza di gestione della cosa pubblica.



PARLAMENTO 5 STELLE

Chi guida la Guidi?

Paola Nuges
Senato
Seduta n°225
dell'8 Aprile



Signora Presidente, ci chiedevamo chi è la Guidi, ministro dello sviluppo economico? La Guidi possiamo definirlo un simbolo dei tempi, icona del Governo delle grandi intese: com'è noto, la voleva Berlusconi a destra e l'ha presa Renzi a sinistra, ed è difesa da Del Rio. Ma è anche icona del conflitto d'interessi: Ministro dello sviluppo economico che si deve interessare di Strategia energetica nazionale. È stata a capo dell'azienda di famiglia, la Ducati energia SpA, che si interessa, appunto, di energia; già presidente nazionale dei giovani industriali nel 2008. Il potenziale conflitto di interessi in merito alle scelte che dovrà compiere in veste di Ministro è enorme. La sua azienda, infatti, opera in tutti i settori controllati dal Ministero dello sviluppo: energia, elettrica, eolico, meccanica di precisione, elettronica. **Vende i suoi prodotti ai grandi gruppi pubblici di cui lo Stato è ancora azionista di maggioranza o di riferimento attraverso il Ministero dell'economia: prodotti per ENEL, Poste, Ferrovie dello Stato e Comuni. Può in questa veste la signora parlare di strategie energetiche? Possono essere gli italiani sereni sulle scelte che dovrà fare a vantaggio esclusivo del bene del Paese? Ma la Ministra è anche icona della globalizzazione e della delocalizzazione industriale. La Ducati energia in Italia ha solo 250 addetti e 800 all'estero (in Croazia, in India, in Romania, in Argentina, con joint venture importanti). Perché? Perché l'azienda sostiene la multocalizzazione, evitando accuratamente di parlare esplicitamente di delocalizzazione - «Questo è il mondo», si giustifica la Guidi: gli italiani possono stare sereni - e sembra che in Croazia abbia utilizzato anche fondi statali. (...) Dubitiamo che il nuovo Ministro saprà dirci come riportare il lavoro in Italia, vista la sua filosofia aziendale. Ma la cosa, signori, che davvero al momento ci inquieta tanto sono le sue recenti affermazioni sui giacimenti di idrocarburi al Sud, dalla Ba-**

silicata alla Calabria, una ricchezza che vale oro, dice la signora. Secondo lei, infatti, la Basilicata, come è arcinoto, è una zona molto sfruttata ma molto, molto ricca: è vero? Lo sappiamo tutti. Occorre - continua - sfruttare petrolio e gas; l'industria serve quanto il turismo, dimenticando che gli idrocarburi nei nostri suoli e nei nostri mari sono scarsi, sporchi, e cattivi, di cattivissima qualità, che mettono a repentaglio, inutilmente, altre economie, l'ambiente e la salute. Ma lei sembra non saperlo;

per l'industriale Ministra l'energia del Sud è oro. E allora basta con veti ed immobilismo, con questo ambientalismo che frena l'economia. A ragion del vero, dopo il giuramento al Quirinale, la Guidi si è dimessa da tutte le cariche operative della Ducati energia e dal consiglio del Fondo italiano di investimento. Ma basterà un pezzo di carta a liberarsi dell'eredità lobbistica? Se è da qui che si riparte per la nuova Strategia energetica nazionale noi non siamo affatto sereni, ma tranquilli: vinciamo noi.

CAPITALE MALATA NAZIONE INFETTA

CAMERA SEDUTA N° 208 DEL 9 APRILE 2014. DECRETO SALVA ROMA... 416BIS

LAURA CASTELLI: Volevo ricordare al Ministro che in questo momento, mettendo la fiducia su questo decreto che ha una storia, il «Salva Roma», si macchia lei e



il suo Governo di un gesto molto grave: l'aver messo sulle spalle degli italiani 3 miliardi di aumento della Tasi. Quindi, se da una parte il Governo Renzi è quello che regala 80 euro solo a chi ancora un contratto di lavoro ce l'ha, dimenticandosi i pensionati, chi non ha lavoro, liberi professionisti, dall'altra oggi si macchia di questo grave atto e cioè quello di aver aumentato e dato la possibilità ai comuni di aumentare la Tasi dello 0,8%. 3 miliardi sulle spalle dei cittadini tutti.

FEDERICA DAGA: Signor Presidente, riguardo al decreto in discussione, intendo soffermarmi unicamente sull'art. 16, che riguarda il dissesto di Roma Capitale.



(...) Durante l'esame in Commissione abbiamo presentato proposte volte al miglioramento della qualità dei servizi forniti alla collettività e abbiamo proposto: la ripubblicizzazione dell'acqua, che porterebbe ad un servizio migliore per garantire la partecipazione di cittadini e lavoratori alla sua gestione e garantire trasparenza nell'uso dei soldi pubblici, guardando al servizio al cittadino e non al mero profitto, rispettando così la volontà di un milione e 200 mila romani per il referendum del 2011; raccolta differenziata porta a porta, come già ordinato dal prefetto nell'ottobre 2013; l'uso del patrimonio immobiliare con il fine di risolvere l'emergenza abitativa; la rescissione dei contratti d'affitto dei locali privati usati dal comune; tagli alle consulenze esterne; tagli alle esternalizzazioni; razionalizzazione dei manager nelle partecipate. Abbiamo chiesto un modello

di città più a misura di essere umano, anche con il potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale nelle periferie, che Roma Capitale ha sistematicamente abbandonato a se stesse. Il decreto-legge, invece, continua a promuovere la vendita del patrimonio immobiliare, promuove licenziamenti e dismissioni nelle partecipate, con possibilità di creare mega holding, il tutto con una gestione fatta tramite società di diritto privato, che sono notoriamente le meno trasparenti in assoluto. Inoltre, promuove la liberalizzazione, quindi ulteriore privatizzazione e messa sul mercato, del trasporto pubblico e del servizio di raccolta dei rifiuti; mantiene l'acqua privata, per la gioia del maggior azionista privato, che pensiamo si stia organizzando per mettere le mani anche sui rifiuti. (...) Possibile poi che sia il Governo a dire ad una città come si deve comportare? Chi ha gestito le casse di Roma da vent'anni a questa parte oggi è seduto in questi scranni, è stato promosso e detta legge per salvarne le sorti; cioè, dopo aver rovinato Roma, rovinano l'Italia ergendosi ad eroi, commissariando di fatto l'attuale amministrazione, che forse non piace ai compagni di partito, finendo con il vendere gli ultimi gioielli di famiglia. Hanno fatto mangiare amici e parenti e non hanno mai risolto nessun problema di questa città: rifiuti, depuratori, servizio idrico, trasporti, emergenza abitativa. (...) Ma la partita non finirà con il Parlamento. I movimenti cittadini sono ancora una volta mobilitati, al grido di «Roma non si vende», per opporsi alle politiche speculative, di austerità e di precarizzazione della vita. Alle istituzioni locali vengono chiesti ascolto e partecipazione. Da che parte vogliamo stare? Con i profitti o con gli interessi della collettività? Mi auguro che il sindaco voglia finalmente dare ascolto agli abitanti di Roma, a quei movimenti cittadini che vogliono costruire e lavorano da tempo per un nuovo modello di città.